

**CEP**  
Centro Educazione Permanente - Assisi  
Sezione Musica  
**CORSO QUADRIENNALE di MUSICOTERAPIA**

# **IN VIAGGIO ...**

**Un percorso musicoterapico di gruppo**

Tesi di diploma in Musicoterapia  
Marzo 2002

Relatore  
**Prof. Paolo CERLATI**

**Elisabetta LAVAGNO**  
Candidata

# IN VIAGGIO ...

Un percorso musicoterapico di gruppo

## INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>p. 1</b>
<b>1. <u>ORGANIZZIAMOCI...</u></b>	<b>p. 3</b>
1.1 La comunità per minori .....	p. 3
1.2 Il progetto musicale .....	p. 5
1.3 Incontro con l'équipe educatori .....	p. 6
1.4 Il gruppo .....	p. 7
1.5 Come proporre il viaggio ai ragazzi .....	p. 8
1.6 Idee per il viaggio .....	p. 9
1.7 L'osservazione .....	p. 10
<b>2. <u>IL VIAGGIO: DIARIO DI BORDO</u></b>	<b>p. 12</b>
Lunedì 20 novembre 2000... 1° Incontro .....	p. 12
Lunedì 27 novembre 2000... 2° Incontro .....	p. 17
Lunedì 11 dicembre 2000... 3° Incontro .....	p. 20
Lunedì 18 dicembre 2000... 4° Incontro .....	p. 22
Lunedì 8 gennaio 2001... 5° Incontro .....	p. 25
Lunedì 15 gennaio 2001... 6° Incontro .....	p. 27
Lunedì 29 gennaio 2001... 7° Incontro .....	p. 30
Lunedì 5 febbraio 2001... 8° Incontro .....	p. 33
Lunedì 26 febbraio 2001... 9° Incontro .....	p. 35
Lunedì 5 marzo 2001... 10° Incontro .....	p. 37
Lunedì 12 marzo 2001... 11° Incontro .....	p. 40
Lunedì 19 marzo 2001... 12° Incontro .....	p. 42
Lunedì 26 marzo 2001... 13° Incontro .....	p. 46
Lunedì 2 aprile 2001... 14° Incontro .....	p. 48

Lunedì 9 aprile 2001... 15° Incontro .....	p. 49
Lunedì 23 aprile 2001... 16° Incontro .....	p. 51
Lunedì 7 maggio 2001... 17° Incontro .....	p. 54
Lunedì 14 maggio 2001... 18° Incontro .....	p. 57
Venerdì 18 maggio 2001 – Verifica con l'équipe .....	p. 59
Lunedì 21 maggio 2001... 19° Incontro .....	p. 61
Lunedì 28 maggio 2001... 20° Incontro .....	p. 63
Lunedì 4 giugno 2001... 21° Incontro .....	p. 63
Lunedì 9 luglio 2001... Buone vacanze a tutti! .....	p. 64

**3. APPROFONDIMENTO: LE DINAMICHE “DEL” GRUPPO ..p. 65**

1.1 Il viaggio... perché? .....	p. 65
1.2 “L’analfabetismo” delle emozioni .....	p. 66
1.3 Uno spazio d’ascolto .....	p. 67
1.4 Il “nostro” gruppo .....	p. 69
1.5 E’ ora di partire! .....	p. 70
1.6 Tiriamo le fila .....	p. 75

**CONCLUSIONI: Lavori in corso... Il viaggio nella letteratura .....p. 79**

**BIBLIOGRAFIA GENERALE .....** p. 83

**DISCOGRAFIA GENERALE .....** p. 85

## INTRODUZIONE

E' il maggio 2000 quando, nella scuola musicale in cui insegno, conosco Pierangelo. Si tratta del nuovo insegnante di chitarra classica; insegnerà qui soltanto un pomeriggio a settimana perché lavora come educatore in una comunità per minori del territorio.

Raramente capita d'incontrare persone così *speciali*; mi colpiscono immediatamente il suo entusiasmo, la sua energia, il suo modo, accogliente e curioso, di entrare in relazione con l'altro. Pier ama il suo lavoro e ama profondamente i suoi ragazzi, un gruppo di dodici adolescenti pazzi scatenati, nel quale - mi viene da dire - lui si inserisce a perfezione!

Mi parla molto di questi ragazzi e di quanto siano *spaziali*, mi descrive le loro attività, la loro giornata ed è molto interessato alla musicoterapia.

Nell'arco di poche settimane, terribilmente incuriosita, vado a trovarli: un incontro sensazionale! Nella semplicità di un saluto, una presentazione e poche parole mi piombano addosso realtà profonde: l'accoglienza, il desiderio d'incontrare l'altro, di capire chi è e cosa fa, la voglia di farsi conoscere. C'è in comunità un clima familiare, ognuno occupa uno spazio importante sia sotto il profilo fisico che relazionale; mi sembra di entrare in casa di amici, tutto è molto spontaneo e sincero.

Un incontro felice smuove energie positive; da subito mi trovo a lavorare col pensiero: quale modo migliore di avvicinarmi ai ragazzi se non con la musica?

Il lavoro che mi accingo a presentare altro non è che il risultato di un percorso affascinante e coinvolgente, strutturato come Viaggio musicale, e non solo, dentro e fuori di noi.

Si tratta di un iter esperienziale di musicoterapia rivolto ad un gruppo di adolescenti, ospitati in una comunità per minori del mio territorio. Una comunità alloggio progettata per rispondere alle esigenze dei minori, maschi e femmine, con problematiche di inserimento sociale, di relazione e di crescita dovute a condizioni di disagio familiare, abitativo e socio-culturale. L'équipe educatori crede nel progetto musicale come risorsa comunicativa, espressiva e relazionale del singolo in rapporto al gruppo e del gruppo come tale.

Nucleo centrale della tesi sarà il *Diario di bordo* del viaggio musicale, costituito dalla raccolta dei resoconti di tutti gli incontri. E' prevista una prima parte, di carattere introduttivo e organizzativo, e una parte conclusiva di approfondimento delle dinamiche relazionali scaturite nel gruppo.

## *In viaggio ...*

Un percorso musicoterapico di gruppo

### **1. ORGANIZZIAMOCI...**

#### **1.1 La comunità per minori**

Il Progetto è un percorso esperienziale di musicoterapia, che si rivolge a un gruppo di adolescenti ospitati in una comunità per minori del mio territorio (Casale M.). Si tratta di una comunità alloggio progettata per rispondere alle esigenze dei minori, maschi e femmine, con problematiche di: inserimento sociale, relazione e crescita dovute a condizioni di disagio familiare, abitativo e socio-culturale.

L'équipe educatori crede nel progetto musicale come risorsa comunicativa, espressiva e relazionale.

Il progetto educativo più generale della comunità è ricco e mi sembra valga la pena di riprendere alcuni dei concetti più significativi. Le linee generali di intervento seguono criteri di globalità, coerenza e progressività:

- Offrire opportunità di soddisfacimento dei bisogni primari (salute, cura, divertimento).
- Ricerca condivisa del superamento del disagio relazionale e delle problematiche ad esso connesse.
- Prevenire situazioni di disagio favorendo l'autonomia nelle scelte e la progettazione individuale.
- Garantire attenzione alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano.

La qualità della relazione è al centro del programma e la persona è al centro della relazione. Il progetto educativo crede nelle risorse che l'individuo ha in sé e le considera strumento determinante per la realizzazione individuale di una personalità autonoma e inserita socialmente.

Accanto ad una linea educativa personalizzata per ciascun ragazzo, la comunità si configura come luogo di socializzazione (rapporti con l'esterno e inserimento sociale).

L'ottica sistemico-relazionale, principale punto di riferimento teorico, considera l'individuo e le sue relazioni con il contesto (individui, istituzioni, gruppi, servizi...) in una visione circolare.

Particolarmente importante un'ottica di tipo preventivo; prevenzione come qualità interna di un'educazione che si realizza non soltanto nel contenimento ma attraverso un processo continuo di anticipazione.

L'intervento agisce a più livelli: il sostegno delle singole persone, la maturazione della mentalità sociale e di tutte le risorse che permettono una più alta qualità di vita.

## **1.2 Il progetto musicale**

Viaggiare è un'impresa affascinante e può esserlo ancora di più quando la fantasia e la creatività si trasformano in mezzo di trasporto.

Possiamo conoscere persone e luoghi attraverso le loro abitudini, la loro cultura, i loro *suoni!*

Il nostro viaggio musicale, come del resto il viaggio della vita, ha due sole certezze: la partenza e l'arrivo.

Il tragitto è scelto, modificato, inventato un passo alla volta con la ricchezza della storia e del sentire di ogni singola persona.

Al ritorno potremo condividere le esperienze fatte, proprio come quando si osservano le fotografie dei momenti speciali e, perché no, uno spettacolo o forse un video possono essere un bel modo di ritrovarsi con le persone care!!!

### **Aspetto musicoterapico**

#### ***Obiettivi***

L'attività musicale di gruppo come contesto d'opportunità per:

- \* Sviluppare le capacità creative.
  - Creare, elaborare, trasformare il materiale sonoro;
  - Mobilitare, in modo consapevole, le proprie risorse per perseguire un obiettivo ben definito.
- \* Sviluppare le capacità d'interazione e di relazione con l'altro e con il gruppo.
- \* Sviluppare le competenze comunicative ed espressive (desideri, bisogni ed emozioni).
  - Capacità di ascolto e partecipazione nel rispetto dello spazio e dei tempi dell'altro;
  - Capacità di collaborazione.



### ***Attività***

Vengono proposte esperienze creative con la musica che coinvolgono la voce, il corpo e il movimento, la manipolazione ed esplorazione di strumenti e oggetti sonori.

### ***Tecniche***

Animazione musicale (improvvisazioni, esecuzioni, ascolto), dialogo sonoro.

### ***Traccia organizzativa***

- Attività di gruppo.
- Presenza di due operatori: un musicoterapeuta e un educatore.
- Tempi: un incontro a settimana della durata di h 1.30.
- Periodo: ottobre 2000 / giugno 2001 (indicativamente).
- Luogo: Laboratorio musicale “La bottega dei suoni” in Casale Monferrato.
- Incontri di verifica: con l’educatore che seguirà il progetto cadenza settimanale, con l’équipe cadenza da definire.

### **1.3 Incontro con l’équipe educatori**

Il progetto è volutamente aperto e poco definito. L’attività musicale è, in questo contesto, uno *strumento* attraverso il quale offrire un’opportunità espressiva, a livello personale, comunicativa e di relazione, del singolo in rapporto al gruppo.

L’obiettivo è dunque quello di un gruppo di relazione, all’interno del quale prioritaria è l’attenzione al fare insieme e alle dinamiche, alle modalità di questo agire.

- Gli incontri hanno cadenza settimanale;
- Orario: h 20.00 – h 21.30;
- Giorno fissato: lunedì;

- Partiremo per il Viaggio lunedì 20 novembre 2000 e torneremo alla fine di maggio 2001, al massimo la prima settimana di giugno (le date sono state concordate tenendo conto degli impegni sia dei ragazzi che miei);

- Emi è l'educatrice che accompagna il gruppo; ho richiesto la presenza di un educatore (sempre lo stesso) per poter comprendere meglio comportamenti e atteggiamenti dei ragazzi durante i nostri incontri e per poter avere informazioni preziose sul loro vissuto, rispetto al viaggio, al ritorno in comunità durante la settimana. L'équipe decide per Emi sia perché lei ha un interesse e un entusiasmo particolare per il discorso musicoterapia sia perché questo progetto potrebbe permetterle di vivere modalità di relazione diverse con i ragazzi e migliorare, dunque, il suo rapporto con alcuni di essi (in particolare Luisa). Specifico con molta attenzione che l'operatore di riferimento del gruppo, durante il viaggio, sarò io, proprio per favorire l'instaurarsi di una relazione in questo senso; Emi parteciperà agli incontri in modo attivo, esattamente come i ragazzi, sarà una del gruppo, non interverrà in quel contesto come educatrice (per quanto ciò sia complesso: difficile eliminare i condizionamenti legati ad un ruolo così preciso e al non verbale).

#### **1.4 Il gruppo**

Non ho seguito un criterio preciso per la formazione del gruppo. Il Viaggio è proposto a tutti i ragazzi ospitati in comunità (dodici in tutto). Ognuno di loro sarà libero di scegliere se partire oppure no, motivando un eventuale rifiuto. Di fatto tutti sono coinvolti eccetto Beppe che per i suoi impegni sportivi non è libero in quella fascia oraria del lunedì e al quale, comunque, l'équipe intende dedicare un tempo individuale durante la settimana. E' stato difficile trovare un giorno in cui potesse essere coinvolto il maggior numero di ragazzi, dal momento che ognuno di loro ha molti impegni oltre la scuola: attività sportive, incontri con i servizi, visite a casa....

Il gruppo risulta così strutturato (i nomi dei ragazzi sono stati cambiati):

*Maschi*

Federico 11 anni

Sergio 14 anni

Luca 14 anni

Matteo 17 anni

Marco 17 anni

*Femmine*

Rebecca 12 anni

Denise 13 anni

Beatrice 14 anni

Caterina 15 anni

Lucia 18 anni

Luisa 19 anni

Educatrice: Emi

Operatore di riferimento: Betta.

Complessivamente siamo in tredici.

Dei nomi di tutti gli educatori verranno indicate soltanto le iniziali.

### **1.5 Come proporre il viaggio ai ragazzi**

Incontro i ragazzi un lunedì sera, il 23 ottobre, in comunità dopo la loro cena. Sono tutti insieme e anche curiosi. Parlo con loro in questi termini:

Ho avuto un'idea ...

L'idea di un viaggio... Molto particolare...

Si tratta di un viaggio musicale...

Partiremo insieme... quando... come? Cosa faremo... quali attività?

Inizialmente farei io da guida... poi però sarebbe bello che scegliessimo insieme il nostro tragitto....

Ritourneremo... quando... come? Potremo condividere le esperienze fatte insieme... In quale modo? Uno spettacolo...un video frutto del lavoro di tutti; ognuno potrà mettere in gioco le proprie idee, fantasia, creatività...

Perché fare questo viaggio?

Per conoscere mondi nuovi, musiche diverse. Per sperimentare un momento di gioco e di divertimento insieme, per il piacere di dirci e condividere delle cose di noi.

Se decideremo di partire il nostro viaggio durerà circa sette mesi.

Tutti aderiscono subito; sono molto curiosi e ben disposti. Fanno molte domande, ma non rispondo in modo preciso a tutte; mantengo volutamente un senso di mistero e di sorpresa.

### **1.6 Idee per il viaggio**

- Ogni incontro sarà documentato con: fotografie, registrazioni, video... A turno ciascuno dei ragazzi si occuperà di questo, documentando le attività, i giochi. Questo compito, assegnato ogni volta ad una persona diversa, permetterà di cogliere i punti di vista, di osservazione e i vissuti di ognuno.

- Sarebbe interessante che i ragazzi tenessero un personale diario di bordo del viaggio. Durante il primo incontro regalerò ad ognuno un quaderno nel quale, molto liberamente, potranno: scrivere, disegnare, attaccare le varie fotocopie dei canti.... E anche non fare nulla.

- Anche io ed Emi terremo un diario personale sulla base del quale, settimanalmente, andremo a riflettere su quanto avvenuto e su come sarebbe meglio procedere.

## 1.7 L'osservazione

Quale modo per ascoltare, osservare il gruppo?

Da un lato mi riferirò alle caratteristiche e ai presupposti dell'osservazione diretta e partecipe di stampo psicanalitico<sup>1</sup>, dall'altro allo scritto di R. Barthes: "L'ovvio e l'ottuso"<sup>2</sup>; entrambi si compenetrano e arricchiscono in modo affascinante.

Il fenomeno dell'osservazione diretta e partecipe, come processo creativo, può essere esaurientemente descritto attraverso le sue "regole paradosse".

- Hic et nunc, qui e ora. La capacità del terapeuta di calarsi nella situazione, con attitudine accogliente, senza agire, mantenendo un'attenzione fluttuante; questa la condizione per lasciarsi provocare dall'altro, dalla situazione in uno scambio attivo e intenso.
- Giusta distanza. Posizione dinamica e interattiva nella relazione per riuscire a focalizzare le molteplici stratificazioni della realtà osservata. Accogliere l'altro nella sua diversità e complessità, senza cercare di possederlo.
- Abbandonare memoria e desiderio, evitando così di identificare la situazione con il nostro vissuto personale o proiettando su di essa aspettative e desideri.
- Sospensione del giudizio. Mettere tra parentesi i propri modelli culturali ed educativi accettando il dubbio, senza interferire o interpretare.
- Attivare una visione binoculare. Uno sguardo fuori di noi e uno sguardo dentro di noi, consapevoli che quanto osserviamo è *dato* dal reale di fronte a noi e *creato* dal potere della nostra mente durante l'atto stesso dell'osservare.
- Cogliere oltre il vedere il non visto, quegli *scarti* della situazione che spesso si rivelano estremamente ricchi ed importanti.

---

<sup>1</sup> AA VV, *L'osservazione* in Quaderni di Psicoterapia infantile n°4, Ed. Borla, 1984.

<sup>2</sup> BARTHES R., "Il corpo della musica. Ascolto" in *L'ovvio e l'ottuso*, Einaudi, Torino, 1985.

Tensione ad un ascolto aperto, fluttuante, libero, non direzionato. Un ascolto *prossemico*, rivolto allo spazio comunicativo e al modo in cui il gruppo occupa tale spazio (lontananze, vicinanze, contatti). Un ascolto *cinetico* fatto di movimenti e un *ascolto di corpi* (il gruppo, i singoli individui) con la molteplicità dei gesti attraverso cui le persone si esprimono e comunicano.<sup>3</sup>

R. Barthes definisce l'ascolto quasi come "...un piccolo teatro sul quale si affrontano due moderne deità, l'una negativa e l'altra positiva: il *potere* e il *desiderio*".<sup>4</sup>

Da una parte dunque il controllo, la sorveglianza, le regole che determinano ansia, rigidità e incapacità di lasciarsi stupire e di godere di quanto ci circonda.

Dall'altra il *sentire*, il permettere che l'altro, quello fuori di noi e quello dentro di noi che ci è sconosciuto, si manifesti e si esprima in una dimensione che va molto al di là delle parole e della rete rigida dei ruoli. Non c'è più chi ascolta e chi è ascoltato ma un incontro, complesso e affascinante insieme, che permette, attraverso continue fluttuazioni, di esplorare terreni sconosciuti.

---

<sup>3</sup> CERLATI P., *Un giullare in ascolto*, in *Musicheria: rivista telematica del Centro Studi Musicali e Sociali M. Di Benedetto, Lecco*.

<sup>4</sup> BARTHES R. (1985), *op. cit.*, p. 251.

## 2. IL VIAGGIO: DIARIO DI BORDO

### *LUNEDI' 20 NOVEMBRE 2000... 1° incontro*

Finalmente partiamo. Inizia il nostro primo incontro.

I ragazzi arrivano puntuali. Luca, entrando con gli altri, mi consegna un cartellone preparato in comunità nei giorni precedenti e dice: “Mi hanno detto di portare questo, tienilo, te lo do, tanto io non so che farmene!”.

Si tolgono tutti le scarpe (senza alcuna difficoltà o pudore) e infilano le calze antiscivolo; sono tutte uguali e comperate nuove appositamente per la nostra partenza. Rispetto al setting sono abbastanza disinvolti; ci sediamo a terra in cerchio. Gradualmente durante la serata, i ragazzi si lasciano incuriosire dagli strumenti musicali: li guardano o li provano direttamente.

Dando loro il benvenuto, regalo ad ognuno un quadernone (il loro diario di bordo personale) che potranno utilizzare molto liberamente annotando commenti o descrizioni del lavoro svolto insieme.

Diamo uno sguardo al cartellone che contiene: pensieri, desideri e aspettative maturate dai ragazzi nei confronti del viaggio. Leggiamo insieme quanto scritto.

Propongo di far documentare fotograficamente ogni incontro ad un ragazzo; si farà a turno e Luca sarà il primo (scelto in virtù della sua scritta sul cartellone: “Spero sia un’esperienza altamente tecnologica”). E’ abbastanza perplesso e sorride ironico nei confronti di questa proposta: si chiede cosa mai dovrebbe fotografare (di fatto ha poi scattato 24 foto!). Leggiamo insieme il biglietto che R. (una educatrice) ha preparato per ognuno, un augurio stupendo di buon viaggio. Ne leggiamo un pezzetto a testa ma non tutti leggono; Matteo, Rebecca e Marco seguono soltanto.

Con l’autoscatto facciamo poi una foto di gruppo, Rebecca non si inserisce, si fa pregare ma inutilmente (vuole forse attirare l’attenzione, Emi dice che anche in comunità si comporta spesso in questo modo).

Partiamo, dunque, come gruppo ma non ci conosciamo molto; vediamo cosa ognuno di noi ha infilato nella sua borsa per il viaggio e lo facciamo attraverso un gioco. Luisa ed Emi dicono di essere partite con le borse appositamente vuote, per riempirle con le esperienze che faremo insieme.

#### *Attività*

- Gioco: immaginiamo che un extraterrestre giunga sul nostro pianeta e, tra le molte cose che incontra, ci sia l'immenso mondo dei suoni e della musica. Attraverso gli incontri con luoghi e persone egli mira a farsi un'idea di cosa noi amiamo cantare, suonare, ascoltare, e quindi a conoscere i nostri usi e costumi musicali. Il gioco prende spunto da alcune domande che pongo al gruppo:
- Cosa abbiamo portato con noi per il viaggio?
- Immagino che ognuno avrà un po' delle sue cose, sicuramente ciò che gli appartiene lo caratterizza in modo unico rispetto agli altri. Scopriamolo insieme. L'attenzione va al *musicale* di ognuno.

Disegno un omino che ci rappresenta, intorno a lui frecce che indicano:

- cartoni, sigle tv, canzoni dello zecchino d'oro
- slogan sportivi
- radio, musica leggera
- inni nazionali
- pubblicità
- canti che appartengono al folklore locale
- film: colonne sonore
- la chiesa, i suoi canti...

Dopo aver indagato tutti insieme quanto ognuno conosca negli ambiti musicali indicati (e quindi abbia scoperto quanto è ricco e vario il suo bagaglio) propongo un lavoro a piccoli gruppi. Utilizzando le tecniche del collage e del riuso musicale<sup>5</sup> ogni gruppo dovrà realizzare un brano musicale scegliendo parti di canzoni diverse, pubblicità... oppure potrà cambiare il testo di una canzone o musica conosciuta

---

<sup>5</sup> Spaccazocchi M., Laboratorio di Ascolto, Assisi, appunti personali.



sostituendo o inventando nuove parole. Ogni gruppo è libero di procedere come meglio ritiene.

Gruppi:

- Caterina, Rebecca, Sergio
- Beatrice, Matteo, Denise
- Emi, Lucia, Marco
- Betta, Luca, Federico.

I ragazzi sono da subito interessati all'attività, coinvolti e propositivi si mettono in gioco con i loro *bagagli*.

Al termine propongo un momento di ascolto musicale e di rilassamento; definiamo questo momento la nostra *buonanotte* e caratterizzerà gli ultimi 10 / 15 minuti del nostro incontro e di quelli che seguiranno.

- Momento della buonanotte: propongo un ascolto di Branduardi<sup>6</sup>. I ragazzi si distendono a terra in una posizione comoda. Quando inizia la musica scoppiano delle risatine, che poco alla volta si placano lasciando spazio a un breve momento di rilassamento e di silenzio. La stanza è buia e i ragazzi tengono gli occhi chiusi, soltanto Matteo (che ha paura del buio) tiene stretta la mano di Emi. Le ragazze sono più concentrate dei ragazzi.

### *Osservazioni*

Il livello di confusione è, in generale, notevole.

Il volume della voce è alto, ognuno tende a sovrastare l'altro.

Vi sono alcuni (Luca e Federico) che disturbano il gruppo. Tutto ciò non sembra una novità ed è vissuto male dagli altri.

Durante il lavoro a piccoli gruppi i ragazzi si dividono liberamente, formando cellule che evidenziano chiaramente i maggiori affiatamenti e le affinità; propongo a Emi di affidare gradualmente la formazione dei gruppetti al caso attraverso il sorteggio. Il lavoro funziona comunque bene, anche Federico e Luca con me sono particolarmente attivi e propositivi.

---

<sup>6</sup> "Salmo" tratto da: BRANDUARDI A., *L'infinitamente piccolo*, EMI, 2000, CD.

Ho chiarito, all'inizio della nostra serata, l'importanza del rispetto per noi stessi, per le persone che viaggiano con noi (riguardo a interventi, proposte...) e per i materiali che utilizziamo – ben sapendo che tutto ciò è anche l'obiettivo del nostro lavoro! -.

#### *Osservazioni di Emi*

I ragazzi si sono presentati in modo vero, autentico sia per quanto riguarda i rapporti e le dinamiche all'interno del gruppo sia per le loro caratteristiche individuali. Federico non voleva stare vicino a Sergio e quest'ultimo – anche di fronte agli altri che si lamentavano di una sua mancata reazione – ha commentato: “Ormai lo conosco!”. Questo atteggiamento è interessante e funzionale al fatto che è importante far passare al gruppo l'intento di non raccogliere le provocazioni di Fede e Luca (molto esperti in questo).

#### *Attenzione*

- Cosa è successo ai quaderni (i diari di bordo che ho regalato ad ognuno)?
- I commenti dei ragazzi durante la settimana, i loro racconti ad altri educatori o persone diverse.
- Le loro percezioni rispetto a quanto fatto insieme.

#### *Il cartellone preparato dai ragazzi*

Ci sono disegni, foto e scritte

#### Scritte

*Il 20 novembre si parte*

Il ritrovo è alle h 20.00 in via Mellana, 17 a Casale Monferrato

Puntuali e ben equipaggiati... di fantasia!!!

**SERGIO**

Spero di fare tante foto.

**FEDERICO**

Sono sicuro che mi divertirò con la musica e con gli altri.

**DENISE**

Spero che questo viaggio mi porti in un mondo in cui non si pensa niente, nessuna delle cose brutte del passato ma solo quelle belle del presente.

CATERINA

Spero che mi rimangano nel cuore tanti ricordi.

LUCA

Spero che sia musica altamente tecnologica.

REBECCA

Sono felice di viaggiare nella musica, spero lo sia per tutti.

BEATRICE

Auguro un buon viaggio a tutti.

LUISA

Sono sicura che sarà un viaggio fantastico. Spero di tornare con la gioia di vivere.

Buon viaggio a tutti.

EMI

Spero di tornare con 1000 bei ricordi.

## Allegato 1° incontro

A TE CARA Elisabetta CHE PARTI

Ogni volta che qualcuno che ci è caro parte, si ha voglia di lasciargli qualcosa che lo possa far pensare a noi... e tenerci uniti.

Ogni partenza ci mette nelle condizioni di lasciare qualcosa per qualcos'altro, qualche volta le partenze sono entusiasmanti, altre volte sono delle separazioni che ci fanno soffrire... ma sempre ci cambiano per aiutarci a diventare persone autentiche.

Per questo sento il desiderio di "salutarti" alla tua partenza, ed io resterò a casa ad aspettarti, per sentire i racconti emozionanti delle cose che vivrai con gli altri.

Sappi che si tratta di un viaggio divertente che andrà dentro di te se tu lo vuoi, la musica (come una barca) ti porterà a conoscere luoghi interiori (cioè che stanno dentro di te)... è un'occasione speciale che non puoi perdere!

Buon Viaggio... e ricordati che se il viaggio sarà lungo e faticoso, non sei solo, che sei partito con altri che "un'ala" ti daranno volentieri.



A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Peg', located in the lower left quadrant of the red background.

Ti abbraccio

## ***LUNEDI' 27 NOVEMBRE 2000... 2° incontro***

I ragazzi arrivano puntuali; entrando molti mi salutano con un bacio (la prima volta non era avvenuto), si tratta di Matteo e di quasi tutte le ragazze (escluse Emi, Denise e Luisa).

Mentre si tolgono le scarpe, Federico dice: “Mi tolgo l’orologio perché altrimenti il tempo passa troppo in fretta!” e consiglia anche agli altri di farlo. Lucia mi fa leggere il suo diario di bordo, vi è contenuto un buon feedback rispetto al primo incontro e al suo vissuto (“Non volevo andarci, non me ne fregava nulla ma poi mi è piaciuto e mi sono divertita; credo potrà essere un gran bel viaggio” il riassunto del contenuto); anche Caterina mi fa vedere un ulteriore disegno che si è aggiunto alle numerose pagine già scritte e che avevo potuto leggere in comunità a metà settimana. Rebecca e Denise dicono di non aver scritto nulla. E i ragazzi? Probabilmente nemmeno loro.

Passiamo nella stanza del laboratorio e ci sediamo tutti in cerchio; cambiano le posizioni eccetto che per Beatrice, Denise e Rebecca, di nuovo sono vicine. L’attenzione di alcuni va immediatamente ai tamburi (Federico, Luca, Sergio), mi chiedono se possono provarli. Faccio girare le foto del primo incontro che incuriosiscono e piacciono quasi a tutti. Chiedo se c’è qualche volontario – fotografo per la serata, dato che in molti si propongono estraiamo a sorte e la macchina fotografica viene affidata a Matteo.

Introduco le attività della serata:

- “Andaheya”<sup>7</sup>: si tratta di un canto che appartiene alla tradizione degli indiani d’America. Lo impariamo un pezzetto alla volta abbinando al canto alcuni gesti ritmici. Tutti cantano facendo dei versi: smorfie, risatine, marcando esageratamente la voce (le voci, a parte questo, non sarebbero niente male). Memorizzano il testo senza troppe difficoltà. Ritmicamente molti faticano a seguire e, soprattutto, a coordinare voce e gesto; l’insieme, anche se un po’ *sgangherato*, regge.
- “Crossword”<sup>8</sup>: gioco di ritmi e timbri. Difficile la comprensione e l’attuazione di questa seconda attività. Lavoriamo tutti insieme: i ragazzi fanno fatica a seguire la partitura senza perdere il filo e rimanendo concentrati; faticano poi a scegliere un criterio d’esecuzione e a portarlo a termine in modo sufficientemente chiaro. Le idee

---

<sup>7</sup> STROBINO E., Dispensa: *La via dei canti*, SIEM, Asti, 25 – 26 ottobre 1997.

<sup>8</sup> STROBINO E., *Città possibili*, Fuori thema, Bologna, 1996, p. 77.

sono buone e non mancano, ma per il momento ci fermiamo qui. Manca una dimensione di progettazione di gruppo e forse anche individuale.

- Lavoro a gruppi. Formiamo piccoli gruppi che, in autonomia, possano *giocare* la partitura eseguendola nei modi più diversi:
- Emi, Federico, Sergio: tutto ok, Fede si è messo con loro spontaneamente (è significativo);
- Luca, Marco: non hanno assolutamente voglia di ragionare sulla partitura, suonano liberamente i tamburi;
- Caterina, Lucia, Betta: Lucia fatica a comprendere la consegna data e non riesce a seguire bene la parte eseguendola, ma è attenta e partecipe, non si scoraggia;
- Rebecca, Beatrice, Denise: tutto ok!

Durante l'esecuzione generale dei pezzi Rebecca rompe le maracas; colgo a questo punto l'occasione per far notare che non mi piace come molto spesso utilizzano gli strumenti, c'è poca cura e rispetto. Emi propone di risarcire con responsabilità i danni e io concordo con lei, poi chiudiamo questa parentesi e torniamo al gioco.

- Il momento della buonanotte è questa volta più ordinato e concentrato rispetto a quello del primo incontro: tutti, ancora una volta, fanno mucchio appoggiandosi gli uni agli altri (c'è una carezza di capelli a catena), nessuno sta per conto suo; Federico e Luca sono a parte ma vicini fra loro e, pur non chiudendo gli occhi, non ridono disturbando come la prima volta. Ascoltiamo un brano di A. Marcello<sup>9</sup>.

Prima di andare via mi salutano ancora nello stesso modo e Liana mi dice che non vede l'ora di sentirmi suonare per loro.

### *Osservazioni*

Beatrice: è attenta e disponibile ma è triste (dirà Emi durante la nostra verifica settimanale: è stata infatti una giornata difficile per lei);

Denise: fa la *buffona* tutta la sera (Emi: il suo proposito è forse quello di far divertire Beatrice alla quale è molto legata, lo aveva già anticipato sul pulmino venendo al laboratorio);

---

<sup>9</sup> "Adagio" dal concerto per oboe tratto da: MAINOLFI L. TERZANO S., *Concerto di flauto e arpa*, Fonola dischi, 2000, CD.

Rebecca: è *incavolata*, non partecipa per quasi tutta la serata, fa la preziosa (Emi: forse vorrebbe più attenzione da parte di Denise e Beatrice, inoltre è stata proprio lei, tornando a casa la sera stessa, a raccontare dettagliatamente a R. e Luisa quanto era successo e avevamo fatto insieme);

Federico: insiste per farsi fotografare con una specie di turbante in testa (sul quale normalmente appoggio i tamburi).

Il livello d'energia mi pare basso, opposto invece il livello di confusione che, anche se in misura minore rispetto al primo incontro, persiste per tutta la serata. Emi durante il nostro incontro a metà settimana mi riferirà che tutti i ragazzi si sono divertiti molto.

E' sicuramente mancata in questo incontro la provocazione della coppia Federico - Luca, anzi è mancata proprio la coppia. Fin dal primo momento entrambi si sono seduti in posti differenti, non hanno provocato il gruppo con dispetti o altro e hanno svolto il lavoro a gruppi in modo indipendente. Tutto ciò è avvenuto senza indicazioni mie o di Emi.

#### *Osservazioni Emi*

Anche lei ha notato il diverso atteggiamento di Federico e Luca.

Tornando a casa erano tutti contenti e hanno raccontato con dettagli le cose fatte insieme anche agli altri educatori (pare le ricordino molto bene).

Dai ragazzi è venuta l'idea di fare manualmente delle cose (oggetti, strumenti caratteristici...) in base al contesto, al paese che insieme visitiamo attraverso il canto o altre attività musicali. Pare vogliano farmi una sorpresa riempiendo man mano le nostre borse da viaggio. Staremo a vedere!

### ***LUNEDI' 11 DICEMBRE 2000... 3° incontro***

E' scappato Marco poco prima del nostro incontro (non è rientrato dopo la sua uscita pomeridiana). Rientrerà alle tre di notte in comunità accompagnato.

I ragazzi arrivano in modo abbastanza disordinato (a gruppetti); Emi si trattiene fuori, sta parlando con M. (un educatore) ed entrando mi riferisce di Marco.

I ragazzi non parlano e neppure fanno commenti, ma sicuramente quanto è successo li ha colpiti e - pensando all'intera serata - creerà tensione, destabilizzando il gruppo in modo tacito ma sottile (nemmeno quando viene estratto, per errore, il nome di Marco, durante le attività, il gruppo fa commenti). Mi piacerebbe domandare cosa pensano, ma poi non colgo l'occasione, non credo di conoscerli ancora a sufficienza per discutere insieme un fatto del genere.

Emi è molto tesa e preoccupata, lascia il cellulare acceso ed è meno tollerante del solito con Luca e Federico; interviene più volte per riprenderli anche bruscamente. Luca e Federico si siedono uno accanto all'altro; sono molto rumorosi e provocatori anche se, mi sembra, non in modo paritario. E', questa volta, Luca il vero provocatore, Federico si lascia solo trascinare con molta facilità. Entrambi sono attivi e propositivi durante il lavoro e spesso più svelti degli altri (Luca lo è sicuramente).

Denise fa la *stupidina* tutto il tempo; è provocatoria e non dimostra particolare interesse per le attività. Anche le ragazze la riprendono più volte. Una sua frase mi colpisce: "Non faccio, così non sbaglio!" (E' forse una filosofia di vita?). Anche Emi mi pare infastidita dall'atteggiamento di Denise.

Rebecca è in serata! E' attiva, propositiva e più aperta al gruppo e al lavoro insieme.

Matteo nel gruppo è uno spettatore interessato e discreto. Mi rendo conto che le attività non sono molto alla sua portata. La sua presenza è comunque positiva, poiché si mette in gioco al massimo tentando di seguire gli altri. Il suo livello di attenzione e di ascolto è decisamente buono.

Foto: viene sorteggiata Beatrice.



Rispetto alle *attività* svolte:

- Riprendiamo dapprima il canto imparato durante l'ultimo incontro: "Andaheya"<sup>10</sup>. Lo ripassiamo e lo registriamo su cassetta. I ragazzi non lo ricordano molto (sono passate due settimane), impieghiamo dunque più tempo del previsto.
- Gioco del direttore, improvvisazione ritmica: utilizziamo le claves, a turno i ragazzi si pongono alla guida del gruppo proponendo una serie di ritmi differenti, che gli altri devono essere pronti ad imitare e seguire nel modo più preciso possibile. Accompagniamo un brano musicale tratto dal cd *Lambarena*<sup>11</sup>. Il livello energetico del gruppo è alto, tutti sono molto attenti e concentrati.
- "Footing handing"<sup>12</sup>: gioco di mani e piedi; cominciamo ad analizzare insieme la partitura, ma non facciamo in tempo ad eseguirla. Ne ascoltiamo la registrazione una volta.
- Per la buonanotte propongo l'ascolto del tempo lento del concerto per chitarra e orchestra di J. Rodrigo<sup>13</sup>. C'è molto silenzio e per la prima volta i ragazzi sembrano godere più profondamente di questo momento.

Al termine della serata molti mi consegnano il loro diario di bordo, desiderano che io li legga (ciò mi stupisce). L'iniziativa è di Caterina (che in questo caso fa da esca); credo sia un gesto di fiducia importante.

---

<sup>10</sup> STROBINO E. (1997), op. cit.

<sup>11</sup> "Pepa nzac gnan ma" tratto da: *Lambarena Bach to Africa*, Sony Music, 1994, CD.

<sup>12</sup> CERLATI P. ALBARELLO D., *Abitare i suoni*, Edizioni fonografiche e musicali PCC, Assisi, p. 32.

<sup>13</sup> "Concerto de Aranjuez" tratto da: RODRIGO J., *Concierto de Aranjuez e Fantasia para un gentilhombre* - Pepe Romero (ch), Philips, 1994, CD.

## **LUNEDI' 8 GENNAIO 2001... 5° incontro**

Foto: viene estratto Sergio.

Mancano Federico e Luca; saltano infatti questa serata a causa del loro comportamento durante l'ultimo incontro. Federico non è stato avvisato da Luca, rispetto alla loro assenza, come avevo chiesto domenica sera (quando ho comunicato e motivato a Luca la decisione presa con Emi, Federico non era in comunità). Luca si è risentito molto d'essere stato ripreso e ha chiesto a Emi come può fare per non venire più agli incontri. La loro mancanza si sente. Il gruppo è sicuramente più tranquillo ma meno carico. Il livello d'energia è decisamente basso; Federico e Luca sono intelligenti, svegli e sanno sicuramente stimolare il gruppo in modo positivo (quando non esagerano!!!). Ci sono nel gruppo delle figure leader, anche se non eccessivamente evidenti; queste sono sicuramente Luca e Beatrice.

### *Attività*

- Iniziamo il nostro incontro con una danza: "...per scacciare i cattivi spiriti"<sup>14</sup>. Tutti sono stupiti e anche un po' imbarazzati ad utilizzare la voce in un modo così poco consueto (urla, versi, onomatopee...). Interessante quanto possa inibire il *permesso d'urlare*. Chi guida il gruppo? Vengono estratti Lucia e Marco, che però si tirano indietro (Lucia è particolarmente stanca e giù, forse non le rinnoveranno più il suo contratto di lavoro, lo ha saputo nel pomeriggio). Caterina invece, in un turno successivo, si propone e guida il gruppo con scioltezza e fantasia.
- Al termine ci rilassiamo un attimo e approfittiamo di questo momento per fare una sorta di tabella di marcia su come potrebbe proseguire il viaggio: con *le loro musiche*. Fin qui ho fatto io da guida e ho proposto attività e giochi, che appartengono al mio bagaglio, sarebbe bello allargare questo ruolo a tutti alternativamente. Propongo dunque ad ognuno dei ragazzi di fare un elenco delle canzoni, dei balli e quant'altro di musicale rientri nel loro bagaglio. Ci organizziamo per la prossima settimana: Sergio, Caterina e Denise proporranno delle attività.

---

<sup>14</sup> Si tratta di una danza di origine celtica trasmessa da Veronique Shalo.

Le mie proposte per la serata non piacciono proprio a tutti ma, anche se l'entusiasmo non è molto, il gruppo le accoglie. Sarà importante lavorare su questo aspetto - l'accoglienza - soprattutto quando saranno i ragazzi a mettersi in gioco con le loro proposte.

Instaurare un clima di verità (il mio essere me stessa nel gruppo per esempio) permetterà all'altro di mettersi in gioco in modo autentico nella relazione, senza condizionamenti e sperimentare così non soltanto il divertimento ma il piacere del *fare insieme*.

Durante le vacanze natalizie siamo stati in montagna a Chambéry, ora immaginiamo un paesaggio diverso: il mare.

- Cantiamo insieme e balliamo “Il pescatore” di F. DeAndrè<sup>15</sup>.
- “Clapping music”<sup>16</sup>: gioco di ritmi e timbri. Contrariamente a quanto dice il titolo della partitura la analizziamo e poi proviamo a eseguirla suonando con le capesante (sia concave che piatte per differenziare i timbri). I ragazzi sono attenti, ma non riescono a oltrepassare la terza riga senza perdersi. Accettiamo questo nostro limite come una sfida e decidiamo di tornare, in tempi diversi del viaggio, sulla partitura in questione o su una partitura simile e verificare se possiamo fare meglio.
- Buonanotte: ascoltiamo insieme un brano di M. Ravel<sup>17</sup>. Come sempre, ormai, questo momento risulta essere importante e silenzioso.

---

<sup>15</sup> Tratto da: *Fabrizio De Andrè*, BMG Ricordi, CD.

<sup>16</sup> STROBINO E., Dispensa: *La via dei canti*, SIEM, Asti, 25 – 26 ottobre 1997.

<sup>17</sup> “Pavane pour une infante defunte” tratto da: *Debussy – Ravel*, Berliner Philharmoniker – H.V. Karajan, Deutsche Grammophon, 1985, CD.

## **LUNEDI' 5 FEBBRAIO 2001... 8° incontro**

E' un momento particolarmente difficile per il nostro lavoro insieme. Nel gruppo ci sono molte tensioni e stanchezze: litigi, difficoltà con la scuola, il lavoro... . Anche Emi è in una situazione di particolare tensione e vulnerabilità.

Il nostro laboratorio rappresenta l'unico momento, il solo progetto della comunità in cui, attualmente, i ragazzi siano chiamati a *fare insieme*, a mettersi in discussione come gruppo; emergono dunque in modo marcato tutte le difficoltà, le tensioni che caratterizzano la loro quotidianità. Alcune situazioni si presentano più difficili e delicate.

- Beatrice è completamente assorbita dalle sue problematiche familiari. Sono emerse infatti realtà pesanti riguardanti la sua vita in famiglia e sono in corso accertamenti da parte del tribunale dei minori della sua città, luogo in cui lei stessa si reca settimanalmente, accompagnata da un educatore, per colloqui e deposizioni. L'educatrice responsabile della comunità, la segue con molta attenzione.

- Caterina progetta una fuga, Emi stessa l'ha sentita parlare con altre ragazze; dovrà dunque trovare un modo per confrontarsi con lei su questo argomento.

- Luisa è molto preoccupata per le responsabilità che comporta il suo prossimo progetto di autonomia. E' maggiorenne e la comunità ha previsto per lei un progetto *over 18*: andrà a vivere da sola in appartamento, un'educatrice l'affiancherà, per un certo numero di ore settimanali, in questo delicato passaggio.

Per le foto viene estratta Caterina che cerca più volte, da subito, di fotografare Luca e Federico (soprattutto Luca non sopporta di essere fotografato così intenzionalmente); entrambi reagiscono indispettiti e questo crea inizialmente agitazione e tensione.

### *Attività*

- Riprendiamo il canto "Nane Nana per non dormire"<sup>18</sup> lo impariamo con maggiore precisione e lo eseguiamo accompagnandoci con la base musicale. Poi recuperiamo anche l'accompagnamento ritmico con le percussioni. Ritmicamente e vocalmente siamo migliorati: più attenti e precisi; mettere insieme il tutto risulta invece molto complesso, è difficile coordinare i movimenti tra loro cantando.

---

<sup>18</sup> Tratto da: CERLATI P. , *Cantare la vita*, PCC, Assisi.

- Ho chiesto a Luca di portare ancora il brano di Bon Jovi<sup>19</sup> (una canzone energica e brillante) della scorsa settimana per fare un'attività diversa. Di fatto lui stesso propone di accompagnare il brano con le percussioni, tutti insieme, senza fissare un ritmo preciso, ma facendosi guidare soltanto dalla musica. Io pongo una regola soltanto: si inizia con la musica e ci si interrompe quando la musica finisce (spesso risulta molto difficile contenere grandi volumi sonori). Come immaginavo, dato il livello di tensione presente nel gruppo, si sviluppa immediatamente un livello di suono altissimo, i tamburi suonano al massimo della potenza, un suono carico di tensione, aggressività e rabbia. Tutti indistintamente scaricano sulle membrane inquietudini profonde. Dentro di me temo che non riusciranno a rispettare la regola data, non si percepisce neanche più la musica del brano, inaspettatamente però nel momento stesso in cui la canzone finisce, il gruppo si interrompe e cala un silenzio ricco e significativo.
- Concludiamo la serata con la buonanotte: Emi ha preparato con molta cura questo momento. Ascoltiamo una canzone melodica degli U2<sup>20</sup> e prima dell'ascolto lei consegna un messaggio personale a ognuno di noi: il messaggio riporta il testo, o una parte di testo, di una canzone particolarmente significativa per la persona o meglio, per come Emi percepisce, sente la persona. Un lavoro lungo e attento che i ragazzi, forse per la particolare tensione della serata, mi sembra non riescano ad apprezzare. Luca in particolare getta il suo nella spazzatura (il suo rapporto con Emi è molto teso in questi ultimi tempi).

---

<sup>19</sup> "It's my life" tratto da: BON JOVI (2000), op. cit.

<sup>20</sup> "Wild Honey" tratto da: U2, *All that can't leave behind*, Island, 2000, CD.

## ***LUNEDI' 5 MARZO 2001... 10° incontro***

Foto: Luisa. Si ferma tutta la sera: per quale motivo? La particolare situazione le ha fatto decidere di fermarsi al laboratorio per tutta la durata dell'incontro. Emi non lo sapeva e non glielo aveva chiesto.

Lavoro da sola con i ragazzi; Emi mi telefona poco prima dell'incontro dicendomi che Beatrice è *sclerata* e lei non se la sente di lasciare F. (un collega educatore) da solo con questa situazione (che di fatto degenera nell'arco della serata: Beatrice ha una crisi isterica, chiamano il 118; è per lei questo un periodo delicato e difficile).

Quando i ragazzi arrivano Luisa dice: "Questa sera siamo soli". Percepisco che tutti sanno esattamente cosa hanno lasciato a casa, ma nessuno ne parla. C'è nell'aria una sensazione di maggiore responsabilità; l'assenza di un educatore, pur con un ruolo più neutro, in questo contesto, li fa più presenti a se stessi. Avverto da parte dei ragazzi, e probabilmente anche in me, un senso di libertà positivo, dovuto forse all'assenza di condizionamenti.

Iniziamo il nostro lavoro insieme:

- Ho chiesto a Federico di portare nuovamente il cd di P. Pelù "Toro loco"<sup>21</sup> e propongo di accompagnare questa musica con le percussioni, o altri strumenti che i ragazzi possono scegliere liberamente. Tutti accolgono con entusiasmo la proposta, Federico per primo. C'è attenzione alla consegna (seguire il ritmo del brano e interrompere, quando il brano stesso finisce), molti cambiano il loro strumento durante l'attività che risulta ricca, animata ma meno caotica della prima volta (quando abbiamo utilizzato il cd di Bon Jovi portato da Luca).
- Caterina propone al gruppo di ballare due brani, tratti dalla colonna sonora del film *Grease*<sup>22</sup>. Tutti si lasciano coinvolgere e ripetiamo il tutto due volte.
- Per riposarci un attimo Luisa propone di riascoltare "Toro loco", ma questa volta rimanendo comodamente seduti o sdraiati. E tutti si prendono questo momento volentieri.
- 

---

<sup>21</sup> Op. cit.

<sup>22</sup> "You're the one that i want" e "Greased lightnin'" tratti dalla colonna sonora del film: *Grease*, BMG Music, 1994, CD.

- Dopo aver analizzato, la volta scorsa, la partitura di “Bombé”<sup>23</sup> proviamo ad eseguirla. Utilizziamo sempre il battito delle mani (con modalità differenti per distinguere i timbri grave e acuto); la parte è difficile e a turno i ragazzi contano il tempo, scandendo così sia il ritmo che gli interventi dei due gruppi di esecutori. Il risultato è discreto.
- Il momento della buonanotte è proposto da Caterina: 3 brani ai quali poi se ne aggiungono altri due, uno a mia richiesta e l’altro richiesto dai ragazzi: Celine Dion<sup>24</sup>, Kelly<sup>25</sup>, Backstreet Boys<sup>26</sup>.

### *Osservazioni*

- Luisa: in alcuni momenti prende in carico il gruppo, è realmente la più grande. La vedo attenta al comportamento degli altri e sicuramente non soltanto per riprenderli o correggerli.
- Caterina: propositiva, è stata determinante, attraverso le attività proposte, nel suo prendersi cura del gruppo. Il suo messaggio è risultato chiaramente: “Questo spazio è per me, per noi valorizziamolo fino in fondo”. Il gruppo, e ognuno dei ragazzi, ha colto il messaggio e lo ha manifestato non solo durante l’attività ma soprattutto nel momento culminante della buonanotte (il *piacere* di esprimere se stessi e quindi di *volersi bene*).
- Rebecca: arriva molto arrabbiata (direi soprattutto spaventata ed Emi confermerà poi questa seconda ipotesi). Rimane seduta tutta la sera, osservando gli altri e con il volto nascosto per metà nel collo della tuta. Riesco ad avvicinarla solo alla buonanotte; mi appoggio a lei, l’accarezzo e lei scoppia a piangere in silenzio sfogando l’angoscia che aveva dentro (dorme in stanza con Beatrice, teme il suo comportamento aggressivo: l’ha vista urlare e alzare le mani prima di uscire per venire al laboratorio).
- Luca: per la prima volta in assoluto, durante la buonanotte si distende sul tappetone e si prende questo momento. La sua testa è vicina a quella di Federico, praticamente si toccano e di tanto in tanto si guardano. Entrambi sono vicini a Luisa.

---

<sup>23</sup> Op. cit.

<sup>24</sup> “All by my self” tratto da: *Best of love 2* (1997), op. cit.

<sup>25</sup> “I bilieve i can fly” tratto dalla colonna sonora del film: *Space Jam*, Atlantic, 1996, CD.

<sup>26</sup> “Quit playn’ games” tratto da: *Best of love 2* (1997), op. cit.

Il momento della buonanotte è molto significativo: dura 20 minuti, Caterina e Luisa ballano nel buio, ognuna per conto suo e i loro movimenti sono di una dolcezza infinita. L'emozione è tanta e cresce poco alla volta sempre di più. Sembra che ognuno riesca ad ascoltarsi dentro e a lasciar andare i pensieri come non era sicuramente mai successo prima. Alla fine nessuno sembra volersi alzare e c'è silenzio (anche questo mai successo!). Prima di accendere la luce io dico a tutti: "Questo momento è stato bello, veramente bello!!".

Viene R. a prendere i ragazzi; li avvisa che Beatrice è stata poco bene ed è andata al pronto soccorso per alcuni controlli. Nessuno fa commenti.

Sergio prima di uscire mi abbraccia e mi dice: "Sono stato proprio bene questa sera, grazie!!".

Come sono stata io? Non ho dormito, l'emozione ha superato il livello di guardia!!!



## **LUNEDI' 19 MARZO 2001... 12° incontro**

La scaletta di attività e proposte che mi ero preparata come sempre, è stata poco o nulla rispettata; per la prima volta tutto è avvenuto in modo molto libero. Ho raccolto man mano stimoli e spunti lanciati dai ragazzi e il lavoro ha preso due direzioni ben precise, che mi hanno permesso di affrontare temi forti quali l'aggressività e il corpo.

Foto: Marco.

I ragazzi arrivano tutti insieme; c'è da subito uno strano silenzio (sia nel momento in cui infilano le calze che in quello d'inizio attività). Dicono di essere stanchi, Federico è particolarmente distrutto, ma mi sembra di percepire che quel silenzio sia ricco di cose non dette e di tensioni che verrebbero fuori volentieri. Li provoco prendendoli in giro!

E' tornata, dopo più di tre settimane (tre assenze sue e due mie), Beatrice. C'è anche Matteo. Mancano invece le due ragazze più grandi, Luisa e Lucia (lavorano in fiera).

Mostro le foto degli incontri precedenti a Matteo e Beatrice e, per iniziare, chiedo agli altri di scrivere le loro impressioni riguardo l'attività dell'ultima volta: *Colorare la musica*. I risultati sono meno significativi di quanto pensassi (sono forse poco spontanei).

Arrivando Sergio mi consegna un CD e una musicassetta: il primo dei Queen<sup>46</sup>, la seconda dei Blues Brothers<sup>47</sup>. Vuole proporli al gruppo. Non ha pensato una particolare attività, per cui iniziamo ascoltando un brano dal titolo "Everybody needs somebody to love"<sup>27</sup>. Durante il primo ascolto tutti fanno ciò che desiderano: suonano accompagnando la musica, ballano o restano seduti; si tratta di una partenza in sordina. Pensando al gioco del direttore, propongo ad ognuno di scegliere uno strumento con cui *giocarci* nuovamente la canzone. A questo punto succede una cosa interessante: i ragazzi scelgono gli strumenti e poco alla volta con naturalezza iniziano a suonare, improvvisando tra loro con un buon livello di ascolto nei singoli interventi e con il desiderio di far procedere questa cosa tutti insieme. Non utilizzano soltanto gli strumenti ma anche la voce: il grido, l'urlo (pensando al silenzio iniziale questo momento potrebbe essere significativo del fatto che desiderano scaricare le loro tensioni).

---

<sup>46</sup> Queen, *We will rock you*, Sarabandas Srl, 1992, CD.

<sup>47</sup> *The Blues Brothers*, colonna sonora del film, Atlantic Recording Corporation, 1980, musicassetta.

<sup>27</sup> In: *The Blues Brothers* (1980), op. cit.

Giochiamo per qualche minuto in questo modo poi...idea! E' importante dare una cornice a questa aggressività, c'è bisogno d'esprimerla ma in un contesto di sicurezza e contenimento. Propongo dunque il gioco del grido: ognuno gira liberamente per la stanza fermandosi di fronte ai vari compagni del gruppo (che a loro volta si muovono) aggredendoli (uno alla volta) con la voce. Non si tratta di parlare, ma semplicemente di urlare e non è possibile aggredire l'altro mettendogli le mani addosso (sberle, spintoni...). La musica che utilizziamo è una cornice fondamentale per l'espressione di questa emozione ed è sempre il brano precedente. Diamo un tempo a questo gioco: iniziamo con la musica e terminiamo quando termina la stessa.

Tutti si mettono in gioco in modo interessante, le emozioni sono le più diverse: impaccio, stupore, divertimento fino ad uno sfogo d'aggressività pura. Sergio si diverte ad esplorare tutte le gamme di suoni che riesce ad emettere (è un *archimede*!!), Beatrice è quella che più s'esprime in questo momento e di seguito tutti gli altri.

Di tanto in tanto alcuni si allontanano per poi ritornare sul tappetone (quasi un perimetro di riferimento); il livello sonoro ed energetico è veramente molto alto.

Al termine del gioco propongo di fermarci un attimo per riprendere fiato (non ci sono più voci!!!). Rimetto il brano di Mozart<sup>28</sup>, utilizzato durante l'ultimo incontro, e ne effettuiamo due ascolti ricchi di pathos:

- I ragazzi sono tutti distesi sul tappetone, uno vicino all'altro, io e Denise li accarezziamo con i teli facendoci guidare, nei movimenti, dalla musica. Inizialmente c'è stupore poi tutti si lasciano andare: alcuni giocano cercando di prendere i teli, altri si rilassano e si lasciano toccare. Soltanto Luca non accetta troppo volentieri queste carezze, ma non si sposta da dove è e non si toglie dal gruppo.
- Formiamo delle coppie o piccoli gruppi (da tre) e a turno ci si prende cura l'uno dell'altro con il telo.

Definiamo questo momento il *gioco dei teli*.

---

<sup>28</sup> "Adagio" dal concerto per pf. e orchestra n°23 K 488 in: *Piano relax* (2001), op. cit.

La buonanotte si aggancia direttamente a questo gioco e al tempo stesso lo prosegue. Sono i ragazzi stessi a volerlo. Caterina propone i brani: tre canzoni dei Beatles<sup>29</sup>. Per l'ultimo ascolto è lei stessa a presentare una nuova modalità di gioco con i teli: non ci sono più coppie o gruppi, ma ognuno gira e incontrando l'altro (uno del gruppo) si sofferma a giocare con lui poi si allontana alla ricerca di un nuovo compagno. Terminiamo con dieci minuti di ritardo, fondamentali per permettere alle emozioni espresse di rientrare. I ragazzi vorrebbero continuare!

### *Osservazioni*

- Rebecca, Beatrice, Denise: le dinamiche esprimono tensione, confusione. Ho la sensazione che ci sia fra loro un gioco contorto (amicizia, gelosia, controllo).
- Rebecca, per conto suo, esprime molte emozioni; a volte le carica, le enfatizza ma le sa riconoscere: il pianto, lo sfogo della rabbia, il sentire di star bene.
- Denise è quella che più fatica a comprendere Beatrice (ciò che sta vivendo in questo momento), fatica a relazionarsi con lei e ne soffre; la sua sofferenza esprime un disagio profondo.
- Beatrice è *a briglia sciolta*. Non ho una sensazione positiva. E' agitata, aggressiva, solo a tratti scorgo la persona che ho conosciuto mesi fa: attenta, riflessiva, propositiva.
- Federico è molto stanco, non partecipa alle attività più *sonore*, ma si prende tutte le coccole con i teli. Avrebbe bisogno di una mamma, questa sera, e di un grande contenimento affettivo, tant'è che cerca Emi o me (due figure femminili e adulte) non Luca o altri per farsi coccolare con i teli.
- Luca mostra di giocare in modo rumoroso con il telo (quasi una facciata), però di tanto in tanto accetta di lasciarsi andare, non con tutti: Sergio in particolare, Beatrice, Caterina per poco, me...
- Matteo è tranquillo, cerco di fare in modo che non sia mai isolato, anche se inevitabilmente il suo essere meno attivo degli altri lo conduce a ritrovarsi un po' solo. Mi sembra stia bene (mi confronterò con Emi).

---

<sup>29</sup> "Yesterday", "Hey Jude" e "Let it be" tratte da: *The Beatles*, EMI Records, 2000, CD.

- Anche Marco e Caterina sono attenti e propositivi, ognuno a suo modo. In loro c'è maggiore costanza nella partecipazione.
- In generale ho la sensazione che il gruppo si stia svegliando. La situazione di Beatrice è sicuramente determinante nelle dinamiche di relazione, a livello inconscio, all'interno del gruppo.
- Emi: lasciare andare il controllo! Parliamone.

## *LUNEDI' 21 MAGGIO 2001... 19° incontro*

Ritrovo, a livello emotivo e di presenza, ognuno dei ragazzi, subito, fin dal loro arrivo al laboratorio. Dopo il brusco saluto dell'ultimo incontro sono proprio loro a fare in modo che ci si possa ritrovare. Denise ha colorato la copertina e raccolto tutto il materiale per il nostro canzoniere, Caterina ha portato i brani per il momento della buonanotte, il ciao di tutti gli altri esprime una certa accoglienza (il tono della voce, le espressioni dei volti e dei corpi).

Prima di iniziare l'attività desidero ritornare su quanto avvenuto per chiarirlo ulteriormente; mi rendo conto che il mio intervento risulta però un po' forzato, quasi non necessario. Mi sembra di percepire, da parte dei ragazzi, il desiderio di superare i pasticci e di ricominciare. E' significativo che proprio questa sera inizieremo il lavoro con la telecamera per il nostro video: un vero e proprio cambio di pagina.

Il clima generale durante l'attività è simile a quello di una festa molto animata, nel momento in cui stanno per iniziare i giochi. Procediamo con quanto programmato per la serata; c'è molta emozione e attenzione poiché saranno proprio i ragazzi ad effettuare le riprese. A turno ognuno di loro si occuperà di filmare un'attività.

### *Osservazioni*

- Matteo: questo gruppo, così agitato, a tratti rumoroso, non è a misura sua; non lo è forse mai stato e ancora meno in questo specifico momento. Il suo atteggiamento, in generale, è quello di un osservatore discreto a volte un po' disorientato; ci sono poi momenti in cui, deciso a lasciarsi coinvolgere, partecipa con impegno e con un certo impaccio, caratteri che lo rendono irresistibilmente tenero.
- Denise: è più tranquilla, il suo atteggiamento è volutamente aperto e disponibile quasi a sottolineare il suo voler essere nel gruppo.
- Luca: è molto agitato ma disponibile.
- Caterina: è sicuramente quella che più risente del clima in cui lavoriamo; le piace molto l'attività musicale e reagisce bruscamente quando avverte che la confusione e le provocazioni di alcuni ostacolano il nostro lavoro.

L'incontro riesce: c'è da parte di tutti la disponibilità e il desiderio di *ri-agganciarsi* al gruppo.

Il momento della buonanotte è particolarmente emozionante e significativo; Caterina ci propone un brano di Mina: "Magnificat"<sup>72</sup>.

---

<sup>72</sup> In: MINA, *Dalla terra*, PDU, 2000, CD.

### 3. APPROFONDIMENTO: LE DINAMICHE “DEL” GRUPPO

Non avevo mai lavorato con gruppi di adolescenti e tanto meno con adolescenti i cui vissuti e le cui vicende personali fossero così complesse. Ho potuto osservare da vicino, quasi toccare, la grande sofferenza e il disagio di alcune situazioni, ma allo stesso modo ho visto un livello d'integrità e una mobilitazione di risorse sbalorditive.

Questo, in specifico, il contesto di difficoltà che accompagna un periodo già di per sé arduo come quello dell'adolescenza.

Françoise Dolto, psicanalista francese, riferendosi all'adolescenza, parla di “complesso del gambero”<sup>30</sup> per esprimere quale grande trasformazione essa rappresenti. Si tratta di quel periodo, tra l'infanzia e l'età adulta, i cui confini sono piuttosto vaghi e il cui momento centrale è rappresentato dalla pubertà.

Quando i gamberi cambiano il guscio, per prima cosa perdono quello vecchio restando senza difesa per il tempo necessario a fabbricarne uno nuovo. Allo stesso modo l'adolescenza rappresenta una sorta di seconda nascita, un momento nel quale, per tappe successive, ci si scopre, ci si prende in mano e si impara (o per lo meno si prova) a esprimersi: ma quanta fatica e sofferenza! Fortunatamente questo movimento è anche ricco di forza e di promesse; occorre accettare di rischiare.

#### **1.1 Il viaggio... perché?**

Le motivazioni che mi hanno indotto a fare proposte all'équipe educatori e, in seguito, a stendere un progetto musicale ben definito sono diverse e ugualmente importanti. Prima fra tutte il desiderio e la curiosità di scoprire quanto il laboratorio musicale potesse rappresentare, per il gruppo: un'opportunità a livello relazionale e comunicativo, un luogo all'interno del quale fosse possibile per il singolo individuo, in rapporto a se stesso e al gruppo, esplorare, entrare in contatto, comprendere ed esprimere il proprio mondo emotivo;

---

<sup>30</sup> DOLTO F., *I problemi degli adolescenti*, Milano, TEA Pratica, 1998, p. 8.

quanto, infine, il processo creativo, insito nell'attività musicale, potesse contribuire a realizzare tutto ciò.

Una seconda motivazione è stata la netta sensazione che fosse giunto il momento di prendere il mano la *mia* adolescenza, affrontando quei luoghi oscuri che, prima d'ora, mi ero guardata bene dall'esplorare. Ho letto una frase che mi ha molto colpita: "Quando un adolescente si rivolge ad un adulto... fa vibrare dolorosamente l'adolescente che si cela nel suo cuore!"<sup>31</sup>

L'analisi che mi accingo a fare è dunque il risultato di ciò che i miei occhi, la mia mente e il mio cuore erano *pronti* a vedere ed erano *capaci* di vedere in quel momento (il viaggio musicale compiuto con i ragazzi). Un punto di vista dunque ben lontano dall'essere imparziale e oggettivo. Si tratta di un'analisi che prende in considerazione il gruppo, le sue dinamiche e modalità comunicative all'interno di un contesto ben preciso - il laboratorio musicale - e di un'attività specifica che si è svolta in un arco temporale definito - da novembre 2000 a maggio 2001 per un totale di 21 incontri - .

## **1.2 "L'analfabetismo" delle emozioni!**

In un articolo dal titolo: "Adolescenti e relazioni interpersonali"<sup>32</sup> si parla di "analfabetismo" delle emozioni per sottolineare la grande difficoltà, da parte dei ragazzi, ad esprimere i propri vissuti emotivi - la gioia come la rabbia - a riconoscere le proprie e le altrui emozioni, la difficoltà a comprendere l'effetto che le proprie parole e i propri gesti hanno sugli altri: ogni sentimento passa attraverso l'agito. Quando non si riesce ad esprimere oppure non si conoscono i propri sentimenti, può succedere che si preferisca reprimerli, rimanere in silenzio, assumendo un atteggiamento che provoca grande disagio. Altre volte si manifestano le proprie emozioni ma in modi non sempre *costruttivi* per se stessi e per gli altri.

La rabbia, l'aggressività, la provocazione, la sfiducia... spesso non sono che meccanismi mediante i quali ci si difende dalla paura di non essere compresi e/o accettati, dalla paura delle proprie emozioni, di tutto ciò che *vibra* dentro, ma che non riusciamo a definire; ci si

---

<sup>31</sup> DOLTO F. (1998), op. cit., p. 67.

<sup>32</sup> COPPA M.M. MARCONI N., "Adolescenti e relazioni interpersonali" in Psicologia e scuola n°106, ott. - nov. 2001, Ed. Giunti, pp. 17 - 27.



difende dal timore di non potersi fidare delle persone che ci circondano sfidandole, mettendole continuamente alla prova. Spesso una realtà nuova spinge più alla fuga che ad un curioso avvicinamento.

La scuola, la famiglia e la società possono diventare realtà troppo grandi e faticose da vivere quando forniscono gli strumenti più adatti per conoscere solamente il mondo *fuori* di noi, ma non quello che abbiamo *dentro*.

### **1.3 Uno spazio d'ascolto**

E' sempre più evidente la necessità di uno spazio d'ascolto emotivamente ricco, all'interno del quale poter stabilire relazioni significative con un adulto (sia esso insegnante, educatore, genitore...) che sappia comprendere una lingua fatta di silenzi, provocazioni, opposizioni e trasgressioni. Un adulto che sappia appassionare ed emozionare, ma che soprattutto non abbia paura di emozionarsi e di appassionarsi, che sappia mostrare senza timore tanto la sua fragilità quanto le sue contraddizioni.

Durante il Viaggio con i ragazzi mi sono trovata spesso *all'angolo* con enormi quesiti, che mi risuonavano dentro. Ho dovuto, ma anche voluto, interrogarmi profondamente sulla mia capacità di mettermi in gioco nella relazione con i miei limiti, le mie paure. Mi sono chiesta quanto mi preoccupo di essere veramente me stessa o piuttosto una *super conduttrice*, che vuole stupire con la sua bravura e con una risposta per ogni quesito. Quanta voglia di creatività ho dentro? Quanta ansia e difesa?

Un adolescente sa come mandare in frantumi la fragile impalcatura di regole, dietro alle quali l'adulto si difende. Non è un semplice dato anagrafico o la maturazione fisica a stabilire che un individuo è adulto bensì la responsabilità di sé e delle proprie azioni di fronte agli altri, la consapevolezza delle proprie contraddizioni. Tutto ciò può fare molta paura, ed è proprio la paura che divide gli adulti dagli adolescenti. Una lettera di un adolescente dice: "Gli adulti, i loro sogni sono soffocanti, si susseguono a fuoco lento, non si realizzano mai. Mi fa paura il loro modo di parlare perché troppo spesso è la testa che parla al posto del cuore e il cuore, quando esplode, non trova sempre il giusto mezzo.

...Vedo molti adulti che assomigliano ad adolescenti stanchi, frustrati nell'energia vitale. ... Mi piacerebbe un maggior rispetto reciproco, più amore. ...”<sup>33</sup>.

Credo sia molto difficile per un adulto guardare, con amorevole rispetto, un adolescente impegnato a scrivere la propria storia, una storia inevitabilmente ricca di gioie, conquiste ma anche di delusioni, sbagli e rischi.

Là dove c'è ansia, paura, rigidità non vi può essere autentica capacità di ascolto bensì sorveglianza, incapacità di lasciarsi stupire e di godere delle cose che ci circondano. Non ci può essere il *sentire*, ma le *regole*; non il desiderio di mettersi in discussione aprendosi all'altro, ma la chiusura all'interno delle proprie certezze (presunte!).

Un adolescente percepisce tutto ciò, sia pure a livello inconscio, ed ecco perché il suo relazionarsi con l'adulto risulta così conflittuale.

Il rapporto con i coetanei è generalmente meno complicato. Il gruppo è molto importante; in gruppo ci si sente protetti in un periodo così ricco di cambiamenti, ci si sente bene perché riconosciuti: stessi interessi, stesse problematiche e stesso linguaggio. Un linguaggio codificato, diverso da quello degli adulti: da qui la sensazione di essere meglio compresi. L'amicizia è essenziale, permette di sentirsi più forti e, spesso, per paura di essere respinti, ci si identifica con i propri amici; le differenze vengono vissute come una minaccia per il gruppo mentre sono proprio ciò che lo costituiscono.

#### **1.4 Il “nostro” gruppo**

Il Progetto musicale *In viaggio...* si rivolge a tutti i ragazzi, che vivono in comunità. Come ho già avuto modo di spiegare, non ho seguito un criterio specifico per la formazione del gruppo, ma ho lasciato a ciascuno la libertà di aderirvi, motivando un eventuale rifiuto. Mi sembra importante evidenziare, a questo punto, come vi sia una grande differenza tra il gruppo comunità, formato da ragazzi che si trovano a vivere insieme in uno stesso luogo senza averlo scelto, e la loro decisione di partecipare ad un progetto specifico, formando così un gruppo di lavoro, il cui scopo comune è quello di compiere un viaggio musicale. Si tratta dell'unico progetto che i ragazzi svolgono, o abbiano svolto in passato, come gruppo, poiché ognuno di loro è quotidianamente inserito in situazioni diverse (scuola, tempo

---

<sup>33</sup> DOLTO F. (1998), op. cit., p. 72.

libero...) in base all'età e alle sue preferenze. E' dunque un'occasione importante per osservare e comprendere quali dinamiche scaturiscano da questo *fare insieme*.

Il nostro appuntamento è settimanale (il lunedì sera dalle h 20.00 alle h 21.30) e si svolge in un preciso contesto - il *laboratorio musica* - che si trova poco distante dalla comunità.

E' stato per me importante cercare d'instaurare, fin da subito, un clima di particolare libertà e responsabilità nel partecipare o meno alle attività, nell'utilizzo degli strumenti musicali e dei diversi materiali.

La persona è al centro del progetto, con le sue risorse, le sue esigenze espressive e comunicative. Il gruppo come modalità di lavoro e il laboratorio come luogo d'incontro e di scambio possono essere un contesto all'interno del quale poter riconoscere una base sicura, accogliente e rispettosa che permetta di mettersi in gioco in modo autentico e di esplorare le risorse dentro e fuori di sé, soprattutto quelle bloccate o di cui ignoriamo l'esistenza.

Fin dall'inizio, ho guardato ai meccanismi della vita di gruppo considerandolo, come suggerito da Bion<sup>34</sup>, non soltanto come somma di individui, ma come "un'entità vitale autonoma dotata di una propria specifica organizzazione"<sup>35</sup>.

### **1.5 E' ora di partire!**

Ho conosciuto immediatamente, un gruppo entusiasta, curioso e attento. Tutti, indistintamente, hanno portato occhi e mani ovunque, in ogni angolo del laboratorio; non avevano mai visto così tanti strumenti in un solo luogo e soprattutto non avevano mai suonato nulla, al di là del flauto dolce a scuola. Un gruppo molto rumoroso, confusionario e goffo, di quella goffaggine un po' tenera, che si ha quando ci si trova in un posto sconosciuto e che un po' disorienta. Immaginate dodici persone che entrano in un laboratorio musicale dove ogni oggetto e strumento chiede, quasi urla, d'essere esplorato, toccato e suonato: il finimondo!

Gli incontri settimanali con Emi, l'educatrice che segue il progetto, hanno permesso di osservare come fin dall'inizio i ragazzi si siano presentati in modo vero, sia per quanto

---

<sup>34</sup> BION W. R., *Esperienze nei gruppi*, Armando, Roma, 1971.

<sup>35</sup> POSTACCHINI P.L. – RICCIOTTI A. – BORGHESI M., *Lineamenti di musicoterapia*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1997, p. 93.

riguarda i rapporti e le dinamiche all'interno del gruppo sia per le loro caratteristiche individuali.

L'idea di un viaggio musicale *misterioso* (non sono state fornite intenzionalmente molte indicazioni rispetto a ciò che si sarebbe fatto insieme) non ha determinato aspettative precise; tutti si sono dimostrati molto curiosi e pronti a lasciarsi stupire, comportandosi come se ogni attività e proposta nascondesse una sorpresa.

Motivo di stupore anche il quaderno personale, sul quale ciascuno ha potuto scrivere il suo diario di bordo, e l'idea di avere un addetto stampa per le varie tappe del nostro cammino. A turno i ragazzi hanno contribuito alla realizzazione di un diario fotografico lasciandovi, attraverso le fotografie scattate, il proprio punto di vista.

Nel lavoro insieme, sono emersi da subito i maggiori affiatamenti e le affinità tra i membri del gruppo; per esempio, Rebecca, Denise e Beatrice sembrano inseparabili: la loro amicizia si esprime a tratti con sincerità, ma anche con dinamiche complesse e fortemente conflittuali nelle quali emerge la gelosia e il ricatto affettivo. Ognuno *deve* giocare, a livello inconscio, il proprio ruolo, quando ciò non si verifica il legame si spezza. Abbiamo assistito, nel corso del tempo, a molte spaccature e ad altrettante ricuciture. Proprio per questo durante le attività a piccolo gruppo ho cercato di affidare la formazione dei gruppetti al sorteggio, così che tutti, alternativamente, potessero mettersi in gioco con persone differenti da quelle a cui spesso ci si *appende*.

Luca e Federico invece sono una coppia di ferro, li unisce un atteggiamento provocatorio incredibile. Entrambi intelligenti, veloci e attenti, hanno un modo esplosivo di solleticare il gruppo con sfide, dispetti e provocazioni d'ogni genere. Sono terribili e spesso, proprio per questo motivo, nelle situazioni di maggiore tensione diventano capro espiatorio, non soltanto per i ragazzi ma anche per gli educatori. La loro aggressività è sintomo di disagio, fragilità; entrambi cercano di vincere le proprie insicurezze attaccando, cercando di attirare su di sé l'attenzione dell'altro. E' un modo per affermare la propria identità e presenza ("Io sono qui, esisto, guardami!"). C'è tra Luca e Federico un equilibrio dinamico: non è sempre lo stesso individuo a trascinare l'altro, ma entrambi si alternano e affiancano in questo ruolo. Quando sono particolarmente in forma si salvi chi può! Sanno stimolare e ravvivare il gruppo, ma anche esasperarlo!

I tre ragazzi più grandi, Lucia, Luisa e Marco, sono ben inseriti nel gruppo pur avendo, proprio per la loro età, una vita decisamente più autonoma. Lucia e Luisa lavorano

mentre Marco sta terminando una scuola professionale che gli permette anche un inserimento lavorativo mediante stages annuali in officine differenti. La loro partecipazione al viaggio è importante perché valorizza il gruppo e invia un messaggio ai *piccoli* che suona come un: “Ti riconosco, ho voglia di fare questa cosa con te”. Proprio Lucia, ad alcuni incontri dall’inizio del viaggio, mi ha consegnato il suo diario personale perché lo leggessi. Scriveva così: “All’inizio non avevo nessuna voglia di fare questa cosa, pensavo che mi sarei annoiata terribilmente ma quando sono venuta e mi sono divertita ho sentito che poteva essere un bel viaggio. Sono contenta di fare questo con gli altri”.

E’ importante parlare di Matteo. Matteo è un ragazzo di 17 anni che vive in comunità dal 1997. I genitori hanno segnalato presto ai servizi la loro incapacità a gestire la relazione con il figlio. Matteo è un ragazzo complesso: la sua personalità presenta alcuni tratti psicotici ed esprime la difficoltà alla relazione e il suo personale disagio attraverso un comportamento provocatorio, dispettoso e talvolta insolente. Matteo legge, scrive e conta appena, frequenta la scuola alberghiera ed è un ottimo cuoco. Mi sono interrogata spesso rispetto alla sua presenza nel gruppo e a quanto questo fosse capace di accoglierlo con le sue difficoltà.

Ebbene, lui ha stupito tutti con la sua volontà di fare, ascoltare e *sentire* mettendo in gioco le sue risorse senza risparmiarsi e godendo del *momento musica* in modo completo. Ha saputo ascoltare se stesso e decidere quando partecipare e quando rimanere a casa, perché stanco e poco disposto a stare con gli altri. Il gruppo, da parte sua, ha dimostrato attenzione nei suoi confronti, soprattutto in momenti particolarmente difficili che in genere Matteo viveva e vive al suo ritorno in comunità, dopo alcuni giorni passati a casa con i suoi. Avverte qui di non essere accettato e voluto bene come vorrebbe.

Tutti i ragazzi, ognuno a suo modo, si sono messi in discussione e sperimentati in attività nuove con la voglia di comprendere e di conoscere. Alcune consegne, all’inizio un po’ complesse, si sono trasformate in sfide da affrontare con volontà. All’inizio ho cominciato io a mettere in gioco le *mie* musiche, le attività che mi piacciono e nelle quali mi riconosco; dopo alcuni incontri, ho chiesto invece ai ragazzi di proporre il loro bagaglio sonoro perché sarebbe stato bello dividerlo.

Questo ci ha permesso di lavorare sulla capacità di accogliere, rispettare l’altro nella sua espressione anche quando ciò che comunica non ci piace o non ci interessa. Processo difficile, parzialmente riuscito!

Il tempo a nostra disposizione sembrava sempre troppo corto. Ho scoperto Federico, all'inizio del nostro secondo incontro, consigliare a tutti quanti di togliersi l'orologio perché altrimenti il tempo sarebbe passato troppo in fretta e ho potuto osservare, con l'avvicinarsi degli incontri, che questo entusiasmo è rimasto intatto, nonostante le difficoltà e i disagi.

Parlo di difficoltà e disagi perché abbiamo vissuto momenti decisamente difficili, di grande conflitto; da una parte le difficoltà di stare insieme rispettando i tempi e lo spazio dell'altro ma anche i disagi e le tensioni che il gruppo, o alcuni del gruppo, portava dalla comunità.

Abbiamo vissuto, di riflesso, le conseguenze di cambiamenti importanti che nulla avevano a che fare con il progetto musicale. Il nostro *spazio musica* è diventato progressivamente il luogo in cui esprimere e comunicare non solo entusiasmo ma anche tensione, rabbia, aggressività sapendo che sarebbero state contenute e accolte senza giudizio, al di là della dimensione verbale. I pochi tentativi di verbalizzare un certo tipo di vissuto, di *sentire*, si sono rivelati poco autentici, direi un po' artificiosi e impacciati. La comunicazione ha percorso prevalentemente il canale del non verbale: questo il modo in cui ci siamo detti cose grandi che non avrebbero mai trovato voce nella parola.

I ragazzi hanno accettato con difficoltà alcune dimissioni (soprattutto quella di Beatrice) e nuovi inserimenti. Difficile comprendere quanto tutto ciò sia dovuto al timore, da parte del gruppo, di perdere la sua individualità poiché è sempre stato difficile scorgerla.

Sicuramente il carattere del gruppo che conosco è particolarmente rigido e non regge grossi cambiamenti soprattutto se si verificano a breve distanza l'uno dall'altro.

Alcuni, e penso soprattutto a Caterina ma anche a Sergio e Luisa, hanno saputo accogliere momenti di grande sofferenza del gruppo, mettendo in moto risorse incredibili di cura e attenzione che si esprimevano in modi diversi: la proposta di un'attività speciale, un ballo tutti insieme, un momento di rilassamento con una musica scelta appositamente per *coccolare* tutti (a volte utilizzando anche grandi teli colorati)...

Nonostante il numero limitato di incontri - solo 21 -, abbiamo percorso un cammino che considero significativo nel tentativo di relazionarci con rispetto e ascolto, all'interno di una comunicazione ricca e produttiva anche se complessa. Abbiamo compiuto un passo importante anche nell'acquisizione di competenze più strettamente musicali: strumentali, vocali, esecutive e improvvisative. Vi lascio immaginare i momenti di movimento e di danza! Siamo passati dal caos e dalla confusione più totale ad un livello sonoro decisamente

soportabile. L'utilizzo degli strumenti musicali e della voce ha subito significativi miglioramenti: le nostre prime canzoni erano piuttosto sconnesse, caratterizzate più da risatine e versi strani che non da una linea melodica riconoscibile. Ho dovuto mettere a tacere spesso la *maestra bacchettona* che c'è in me per accettare che scoprire poco alla volta il piacere di cantare e suonare insieme ci facesse desiderare di farlo anche *in un certo modo*. Le idee geniali hanno via via affinato i mezzi attraverso cui esprimersi. E' stato molto bello!

I momenti d'improvvisazione sia vocale che strumentale si sono rivelati significativi per il gruppo sotto il profilo comunicativo: da esplorazioni timbriche, che definirei individuali, abbiamo raggiunto momenti di dialogo sonoro vero e proprio attraverso giochi e scherzi, domande e risposte.

Ogni incontro terminava con quello che abbiamo definito il *momento della buonanotte*: 10 minuti di rilassamento e di ascolto, a luce spenta, che ognuno poteva scegliere di vivere vicino a qualcuno o per conto suo, in una posizione più comoda possibile. All'inizio del viaggio una certa confusione, fatta di scherzi e risatine, ha caratterizzato questo tempo, che però è andato progressivamente trasformandosi sempre più in un momento per sé, del quale ognuno ha dimostrato di godere profondamente.

Quante cose espresse, quante emozioni messe in gioco, vissute insieme! Troppo poco il tempo a disposizione per accoglierle tutte, elaborarle e permettere di farle proprie. In tutti rimane grande il desiderio di un nuovo viaggio!

## **1.6 Tiriamo le fila**

Siamo ormai sulla via del ritorno e, prima di queste ultime riflessioni, è importante fare una premessa. Il nostro viaggio si è sviluppato nell'arco di pochi mesi e per un numero ben preciso di incontri (21); si tratta di un percorso breve, durante il quale sono emersi segnali significativi che come tali vanno considerati. Se il cammino intrapreso proseguisse, chissà, forse questi segnali potrebbero trasformarsi o evolvere in situazioni delle quali, in questo momento, non possiamo sapere ma che ci permetterebbero di confermare o meno alcune delle ipotesi che mi accingo a fare.

Nel nostro gruppo sono emerse principalmente delle individualità; ognuno dei ragazzi, in momenti diversi, ha vissuto ed espresso disagi, problemi e desideri importanti cercando, nell'incontro del lunedì sera, uno spazio d'ascolto, di comprensione e di riconoscimento. Le

tensioni individuali hanno fortemente condizionato il gruppo, però gli hanno anche permesso di emergere, con le sue risorse di accoglienza, sopportazione o intolleranza, quasi come *gruppo familiare allargato*. E' vero che i ragazzi non scelgono le persone con cui vivere in comunità e nemmeno scelgono la comunità, così come del resto i figli non possono certo scegliere i genitori e nemmeno i fratelli o le sorelle.

Gli incontri durante i quali è emerso il gruppo, come prioritario rispetto al singolo, sono quelli in cui non si evidenziavano situazioni personali particolarmente conflittuali: di *urgenza* o *pronto soccorso*. Abbiamo osservato in questi momenti una capacità di cooperazione e una forte intesa a livello profondo: quel *sentire epidermico*, quell'armonia che viaggia nell'aria e che si nutre di gesti, sguardi e movimenti.

Durante il viaggio ho osservato continue fluttuazioni e passaggi dinamici nella difficile ma affascinante ricerca di equilibrio tra l'espressione personale dell'individuo e le esigenze del gruppo come entità a sé.

Vivere insieme non è semplice, la comunità è una realtà conflittuale: "... la diversità di pareri, i diversi gradi di maturità, le esperienze passate, l'educazione differenziata... . Importante – per l'individuo e per il gruppo – non è non avere conflitti ma il come si affrontano"<sup>7</sup>. Questo presuppone la ricerca di uno spazio all'interno del quale poter esprimere i disagi e le difficoltà, uno spazio capace di contenerle e affrontarle in modo costruttivo ma anche un'opportunità di condivisione profonda e di piacere espressivo e comunicativo.

Le esperienze vissute nello *spazio musica*, anche se circoscritte, mi permettono di osservare che questo contesto può essere una ricchezza grande.

Al divertimento ho visto affiancarsi il piacere profondo di fare insieme - suonare, ballare - , di condividere una canzone o di portare al gruppo qualcosa del proprio bagaglio. Ho sperimentato con i ragazzi momenti ricchi e intensi e ho provato, purtroppo per poco, che lasciare andare l'ansia, la paura di essere se stessi permette un contatto e una vicinanza unici. Altrettanto unica, in queste condizioni, è stata la fiducia e la voglia di mettersi in gioco, che i ragazzi mi hanno dimostrato.

Mi sembra importante un'osservazione: durante uno dei nostri incontri, casualmente, ci è capitato di lavorare senza Emi, l'educatrice che segue il progetto; ebbene il senso di responsabilità e libertà che ho avvertito, non solo in me, ma anche nei ragazzi mi ha spinto a

---

<sup>7</sup> MANENTI A., *Vivere insieme. Aspetti psicologici*, Dehoniane, Bologna, 1981, p. 12.



riflettere su quanto effettivamente possa condizionare la presenza di un educatore. Mi piacerebbe approfondire tutto ciò lavorando da sola con il gruppo, ma questo sarebbe possibile soltanto se l'équipe decidesse di continuare il progetto dopo la pausa estiva.

Tra le molte possibilità discusse – una festa musicale, uno spettacolo, un video – i ragazzi hanno scelto di terminare il viaggio con la registrazione di un video nel quale raccogliere le attività, ai loro occhi, più significative. Gli ultimi incontri ci hanno dunque visti alle prese con la telecamera, che tutti hanno imparato ad utilizzare; il video si presenta come una raccolta di attività musicali riprese, alternativamente, da tutti i ragazzi.

In questa scelta ho potuto rilevare uno scarso interesse per la performance e una grande attenzione al percorso; chissà, forse è solo una questione di insicurezza!

Volendo guardare al gruppo come ad una partitura, con i suoi segni dinamici, agogici... mi viene il desiderio di accostare ad alcune situazioni relazionali, frammenti di brani musicali che, in modo del tutto istintivo, mi sembra le caratterizzino.

Se penso ai primi incontri, ricordo un gruppo compatto nel suo essere rumoroso, confusionario; un gruppo di individui, apparentemente slegati tra loro, che hanno esplorato e hanno preso confidenza con lo *spazio musica* in modo del tutto autonomo. Tutto ciò mi porta alla mente la musica aleatoria nelle cui parti elementi ben definiti vengono giocati e combinati con libertà in molteplici modi<sup>8</sup>.



Il gruppo in piena forma capace di lavorare e di sentire insieme<sup>9</sup> ...

<sup>8</sup> BUSSOTTI S., *Sette fogli – Sensitivo per arco solo*, Universal, London, 1963.

<sup>9</sup> BACH J.S., *Invenzioni a tre voci*, Ricordi, Milano, 1979. Frammento dell'Inv. n°4 in re -.

10

Andante con moto  $\text{♩} = 68$   
*mf espress.*

4. *p sottovoce*

a)

b)

c) *dim.*

*cresc.*

Il gruppo nel quale emergono l'individualità e i bisogni del singolo<sup>10</sup>...

ARIA

BWV 988

<sup>10</sup> BACH J.S., *Goldberg Variationem*, Urtext – H. Verlag, 1978. Frammento dell'Aria iniziale (tema).

## CONCLUSIONI Lavori in corso...

### Il viaggio nella letteratura

Il modo migliore per concludere questo mio lavoro è, forse, quello di evidenziarne ancora una volta la provvisorietà. Non si tratta di un punto d'arrivo, una conclusione, ma semplicemente di una tappa, rispetto alla quale può svilupparsi un nuovo viaggio.

Mi piacerebbe molto ripartire con i ragazzi di questo gruppo: abbiamo iniziato a comunicarci cose importanti di noi, ma è solo un inizio!

Questo arrivo è una pausa di riflessione significativa per quanto riguarda la mia capacità di sentire, di osservare le persone, le situazioni, e non mi riferisco solamente al laboratorio musicale. Una tappa nella mia personale capacità di percepirmi come individuo, persona *in viaggio*, il cui percorso è caratterizzato da *lavori* di rifinitura e ristrutturazione perennemente *in corso*.

Concludo dunque aprendo una nuova porta, lanciando a me stessa lo stimolo per una nuova occasione di lavoro.

Siamo partiti con l'idea di un viaggio musicale... ma i percorsi nella letteratura sono tanti e, oltre a costituire un patrimonio culturale ricchissimo, rappresentano anche un incredibile serbatoio di idee e progetti. Perché non *sbirciare!*

Se pensiamo, per esempio, alle avventure di Ulisse o al percorso di Dante nel mondo ultraterreno scopriamo come il cammino dell'uomo alla scoperta del mondo e di se stesso ha da sempre affascinato. La poesia di tutti i tempi è segnata da storie di viaggi; mettersi in cammino significa accettare di rischiare, di mettersi alla prova... .

Il viaggio non è soltanto uno spostamento nello spazio, ma un'avventura dello spirito, e la condizione d'essere in cammino è molto più significativa del raggiungere la meta.

Penso ai viaggi reali di B. Chatwin<sup>36</sup>, alla curiosità e all'interesse che lo hanno spinto in ogni angolo del mondo per conoscere i luoghi e le persone più diverse: pittori, architetti, musicisti, ma è lo stesso interesse che lo ha portato a guardare con attenzione anche le persone più semplici incontrate nel suo paese: un esempio per tutti, Assunta, la donna delle

---

<sup>36</sup> CHATWIN B., *Che ci faccio qui?*, Adelphi, Milano, 1990.

pulizie conosciuta in un ospedale inglese. Mi piace in Chatwin la condizione interiore del sentirsi sempre in viaggio, un “viaggio da fare a piedi, osservando ogni esperienza con lo sguardo penetrante di chi, a partire da qualsiasi cosa, vuole andare il più lontano possibile”<sup>37</sup>.

C’è poi il viaggio come metafora della vita, che ci permette di comprenderne la dinamicità, l’impossibilità di giungere a punti fermi e ad approdi sicuri. Due liriche stupende quella di U. Saba<sup>38</sup>: *Ulisse*, e quella di E. Montale<sup>39</sup>: *Prima del viaggio*. Nella prima il poeta esprime il suo sentirsi un po’ come Ulisse, affascinato dalla *terra di nessuno*, continuamente teso verso nuove mete. Nella seconda Montale esprime in modo affascinante questo nostro continuo rincorrere il dettaglio, il programmare ogni cosa ma:

“... prima...

*E poi si parte e tutto è O.K. e tutto  
è per il meglio e inutile.*

*E ora che ne sarà del mio viaggio?  
Troppo accuratamente l’ho studiato  
senza saperne nulla. Un imprevisto  
è la sola speranza. Ma mi dicono  
ch’è una stoltezza dirselo.”*

Penso ai romanzi di A. Baricco<sup>40</sup>, alla sua straordinaria capacità di trovar parole al *sentire*, quello, in fondo, che anima ogni individuo impegnato nel proprio percorso interiore. Un viaggio che diventa occasione per incontrare luoghi nascosti in noi, per conoscerli e lasciarci trasformare o formare alla luce di queste scoperte.

Ed è con una lirica di Kostandinos Kavafis<sup>41</sup> che desidero concludere e salutare i ragazzi, che con me hanno viaggiato e che hanno saputo svelarmi la bellezza dei loro *luoghi sconosciuti*.

---

<sup>37</sup> CHATWIN B. (1990), op. cit., Presentazione.

<sup>38</sup> SABA U., *Trentanove poesie*, Mondadori, Milano, 1996.

<sup>39</sup> MONTALE E., *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1984.

<sup>40</sup> BARICCO A., *Oceano mare*, Bur La Scala, Milano, 1997.

<sup>41</sup> KAVAFIS K., *53 poesie*, Mondadori, Milano, 1996.

*Itaca* è una stupenda poesia che permette di cogliere il vero senso del viaggio, ossia il viaggio stesso.

*A presto! Betta*

### ***Itaca***

*Se per Itaca volgi il tuo viaggio,  
fa voti che ti sia lunga la via,  
e colma di vicende e conoscenze.  
Non temere i Lestrìgoni e i Ciclopi  
o Posidone incollerito: mai  
troverai tali mostri sulla via,  
se resta il tuo pensiero alto, e squisita  
è l'emozione che ti tocca il cuore  
e il corpo. Né Lestrìgoni o Ciclopi  
né Posidone asprigno incontrerai,  
se non li rechi dentro, nel tuo cuore,  
se non li drizza il cuore innanzi a te.*

*Fa voti che ti sia lunga la via.  
E siano tanti i mattini d'estate  
che ti vedano entrare (e con che gioia  
allegra!) in porti sconosciuti prima.  
Fa scalo negli empori dei Fenici  
per acquistare bella mercanzia,  
madrepore e coralli, ebani e ambre,  
voluttuosi aromi d'ogni sorta,  
quanti più puoi voluttuosi aromi.  
Rècati in molte città dell'Egitto,  
a imparare imparare dai sapienti.*

*Itaca tieni sempre nella mente.  
La tua sorte ti segna quell'approdo.  
Ma non precipitare il tuo viaggio.  
Meglio che duri molti anni, che vecchio  
tu finalmente attracchi all'isoletta,  
ricco di quanto guadagnasti in via,  
senza aspettare che ti dia ricchezze.*

*Itaca t'ha donato il bel viaggio.  
Senza di lei non ti mettevi in via.  
Nulla ha da darti più.*

*E se la trovi povera, Itaca non t'ha illuso.  
Reduce così saggio, così esperto,  
avrà capito che vuol dire un'Itaca.*